

Come sempre, Adelphi si distingue per la raffinatezza delle sue proposte! Questo romanzo, scritto dal più grande scrittore svedese, Strindberg, nel 1887 e tradotto in Italia per la prima volta, è un'opera fondamentale, che ha scardinato il modo di raccontare il sesso in letteratura. È la cronaca

accessissima di una esaltata passione amorosa che si trasforma in un inferno matrimoniale fatto di sopraffazione, attrazione e repulsione tra un uomo – lo stesso Strindberg – e sua moglie, Siri von Hessen. Strindberg definì questo suo capolavoro «un libro atroce» (benché in parte

censurato, subì anche un processo per oscenità), e si rivolge al lettore chiedendogli di emettere una sentenza dopo essere venuto a conoscenza dei fatti, esposti con ossessiva precisione. Il suo talento narrativo è talmente grande che qualsiasi turbamento incontrate viene superato dall'ammirazione

per uno scrittore geniale, che non ha ricevuto i riconoscimenti che avrebbe meritato e che non a caso Adelphi pubblica nella prestigiosa collana Fabula! Tenetelo presente per i vostri regali.

August Strindberg
«L'arringa di un pazzo»
Adelphi pp. 304 – euro 19

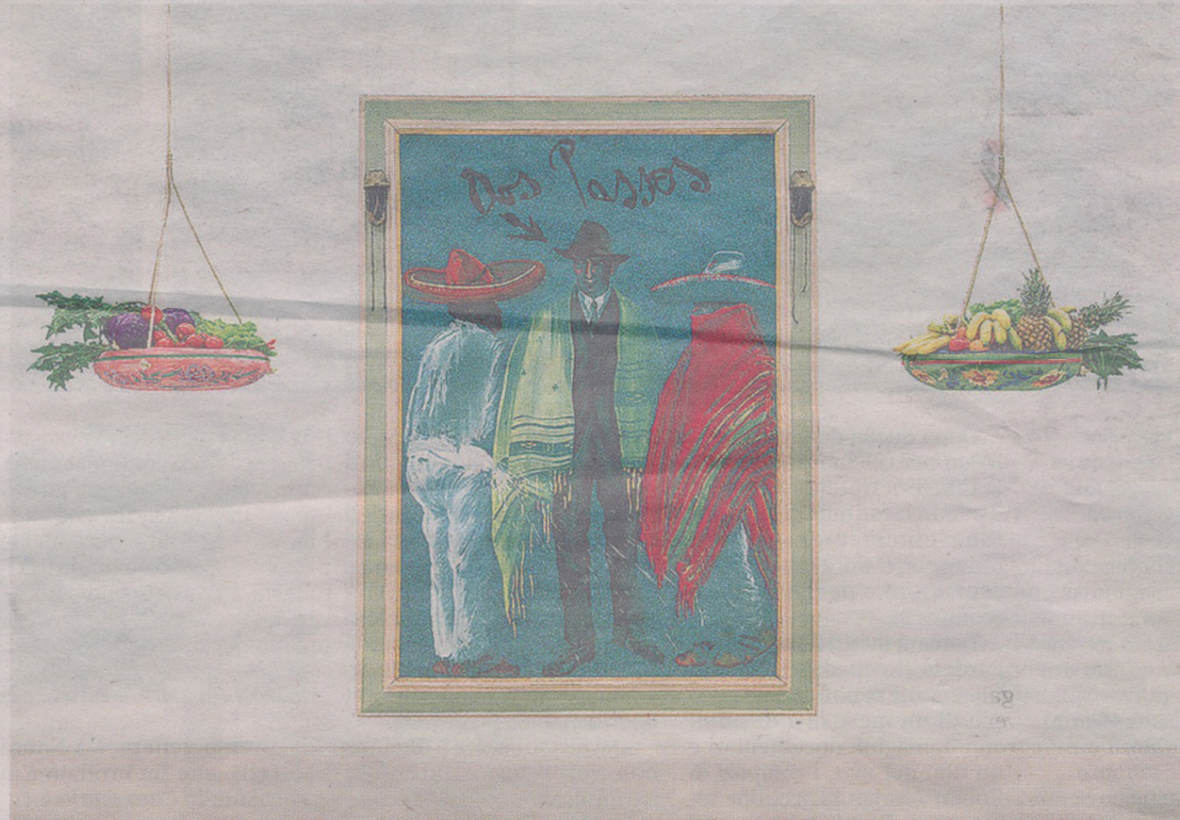
Galleria Astuni Si apre oggi la mostra sull'eclettico artista torinese L'esposizione include anche gli spazi del magazzino e della cucina e si concentra sulle serie più famose ispirate al «nuovo esotico». Colori vivaci e utilizzo di vari materiali: zucchero, frutta, verdura e tappeti di bachelite

ALDO MONDINO

ANTICONVENZIONALE

Si inaugura oggi alle 18 alla Galleria Enrico Astuni (via Iacopo Barozzi, 3) la mostra personale di Aldo Mondino, curata da Achille Bonito Oliva e Vittoria Coen: un'esposizione anticonvenzionale ed eclettica, che si dipana anche in luoghi meno frequentati della galleria come il magazzino e la cucina e che sarebbe piaciuta ad un artista sperimentatore e controcorrente come è stato Mondino.

Nella grande sala della galleria si è accolti da quadri e da installazioni legate al periodo orientale dell'artista: dai dervisci danzanti agli ebrei ortodossi (che l'hanno affascinato al punto da fargli riscoprire i riti, le dinamiche e la religione dei suoi antenati), dalla cultura dei mestieri e del Suk marocchino a quella messicana, l'universo di Mondino è sempre stato alla continua ricerca di stimoli e di suggestioni capaci poi di farsi pittura, perché alla fine Mondino non vuole essere un artista concettuale, ma «manuale». Semmai era la parte mentale della pittura ad interessarlo, quella che deve fermare la mano e che segue una fantasia perché, come era solito dire, «L'importante è non conoscere l'opera prima che sia terminata». La mostra si articola attraverso i momenti più importanti della ricerca dell'artista



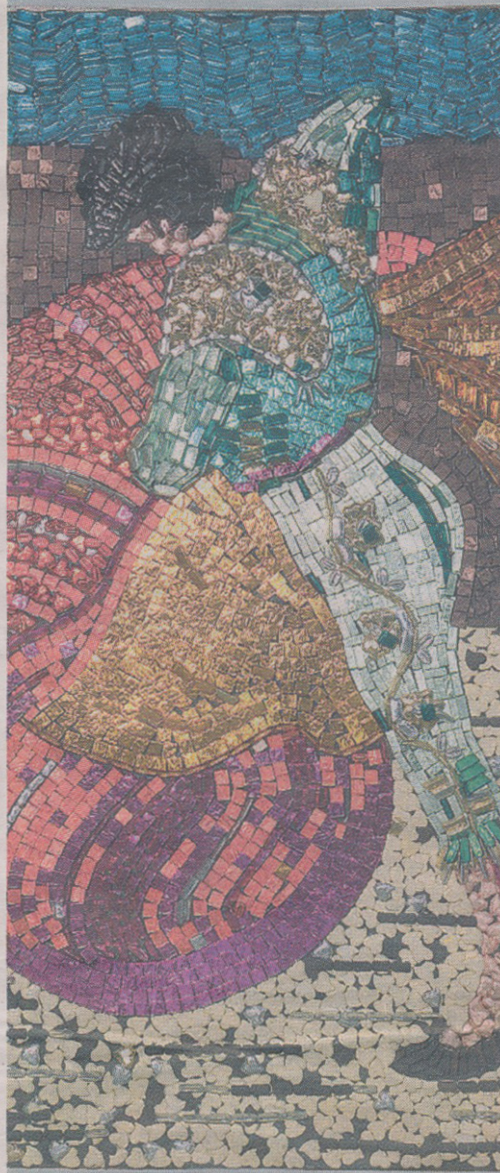
Idee

Qui sopra «Dos Passos» del 1990 con cesti di frutta, a destra un dettaglio di «Veronica»

dagli anni 70 al 2000 e si presenta colorata e piena di sollecitazioni tattili e visive, data la grande varietà di tecniche utilizzate, dallo zucchero ai cioccolatini, dal bronzo alla masonite, dalla ceramica al linoleum, per non parlare dei tap-

peti di eraclite e della grande installazione «Dos passos» realizzata con frutta e verdura vere se si fosse al mercato. Una mostra che documenta il momento in cui Mondino dipinge alcune delle sue serie più fa-

mose ispirate al «nuovo esotico»: i tappeti di foggia orientale, i Dervisci che ritraggono i famosi danzatori rotanti di Konya, gli Iznik dipinti su vetro che riproducono i motivi tradizionali della ceramica turca, come se si entrasse nei raccon-



ti delle «Mille e una notte» che hanno come protagonisti sultani ottomani, fumatori turchi, danzatori tunisini e mercanti dei bazar e che troveranno una fantasiosa collocazione nella biblioteca della galleria, trasformata in una vera sala araba. L'artista d'altronde amava viaggiare e parlava spesso di esotico: «Sentivo che qualcosa stava cambiando... era un'epoca che finiva, e ne iniziava un'altra. E come sempre nei periodi di crisi, si tende a rifugiarsi nell'esoterismo o nell'interesse per le altre culture. Anch'io, in fondo, non sono sfuggito a questa regola».

Maura Pozzati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo

In mostra i tappeti di foggia orientale, i Dervisci che ritraggono i famosi danzatori rotanti di Konya, gli Iznik dipinti su vetro che riproducono i motivi tradizionali della ceramica turca, come se si entrasse nei racconti delle «Mille e una notte»